

Prezzo L. 1. —

LIB (HALEF/1

L.vari 189

E. Halévy

LA VALLE D'ANDORRA

DRAMMA LIRICO

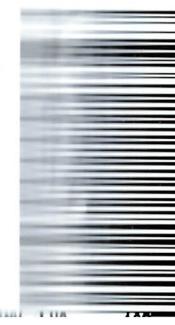
IN TRE ATTI

DI

SAINT-GEORGES



ONS. G. TARTINI
IB
HALEF
0001

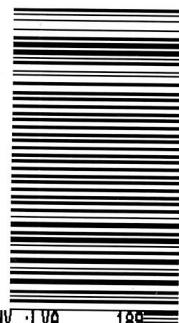


MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14
1885.

CONS. G. TARTINI
LIB
HALEF
0001



N. INV. LVA 189

LA VALLE D'ANDORRA



Andri

LA
VALLE D'ANDORRA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

SAIN T - G E O R G E S

POSTO IN MUSICA

DA

F. HALEÉVY



MILANO

STABILIMENTO DI EDOARDO SONZOGNO

14 - Via Pasquirolo - 14



PERSONAGGI

GIORGETTA, ricca ereditiera.

ROSA DI MAGGIO, contadina.

TERESA, affittajuola. —

CARLO, cacciatore. —

SATURNINO, contadino. —

ILARIONE, capitano francese. —

GIACOMO SINCERO, vecchio caprajo. —

DORMIGLIONE, sergente francese. —

IL GRAN SINDACO della Valle d'Andorra.

Colombe
Sonneau
Cappelli *Clelia*
da Capri *Le*
Lafleur *Carlo*
Caronetti
Porcucchia
Pelizzoni
contali

Abitanti della Valle d'Andorra, Soldati, Coscritti,
Giudici, Mietitori e Mietitrici.

L'azione ha luogo ai tempi di Luigi XV,
nella repubblica della Valle d'Andorra, nei Pirenei.

Il virgolato si omette.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un luogo pittoresco dei Pirenei, nella Valle d'Andorra. Verso il proscenio, una vasta tettoja copre e collega insieme varj fabbricati della fattoria di Teresa. A diritta dello spettatore, l'ingresso della casa di abitazione; a sinistra le dipendenze. Il cortile, fornito di fiori, con instrumenti aratori sparsi qua e là, è allo stesso livello della strada del fondo, da cui non è separato che da una leggera cancellata aperta nel mezzo. Due strade sboccano alla fattoria: l'una porta alla montagna, l'altra discende nella valle.

SCENA I.

All'alzarsi della tela, tutti i Contadini stanno per recarsi a mietere; Teresa versa loro da bere.

CORO O mietitor — la falce appresta,
 Della raccolta — il di spuntò;
 I campi e il ciel — son tutti in festa;
 Più vago il sol — giammai brillo.

SCENA II.

I PRECEDENTI. **Giorgetta** entra circondata da giovani mietitori vestiti a festa. Ella porta una corona di fiori e un mazzolino di spiche di grano sul fianco.

TER. (vedendo entrare Giorgetta)
È Giorgetta, la regina
Delle messi e degli amor;
Quanto è bella, è civettina!
Della valle è il più bel fior.
GIOR. (ai Contadini)
In lieto omaggio a costumanze antiche,
Sovrana eletta al popol mietitor,
Il serto io porto — di bionde spiche,
E una ghirlanda — di bianchi fior:
È un gran piacer e insieme un grande onor.

CORO Sui passi tuoi — gentil regina,
La via spargiamo — di mille fior;
Il popol basco — a te s'inchina,
Chè il voto suo — dettò l'amor.

GIOR. Il mite impero
Non fan severo
Cure, o dolor.
È mia corona
Quella che dona
Il prato in fior;
Ho un trono ignudo
Di falsi onor,
M'è schermo e scudo
Il vostro amor.

CORO Il mite impero
Non fan severo
Cure, o dolor.
È sua corona
Quella che dona
Il prato in fior.
Le è schermo e scudo
Il nostro amor.

GIOR. « Partite omai — Se giù nel piano
« Dissidio alcuno — insorger può,
« A me si rieda — e di mia mano
« Le destre avverse — unir saprò.

GIOR. e CORO « Chi va nel solco. — a spigolar,
« Un po' di gran — vi trovi almen;
« A cor gentile — è dolce il dar
« Il più che avanza — a chi ne ha men.

GIOR. « Aver pietà — dei suoi fratelli
« È come un fior — che nasce in sen.
« Il pan che doni — ai poverelli
« Iddio lo torna — in tanto ben.

CORO « Il mite impero
« Non fan severo
« Cure, o dolor.
« È sua corona
« Quella che dona
« Il prato in fior;

« Ha un trono ignudo
« Di falsi onor;
« Le è schermo e scudo
« Il nostro amor.

O mietitor — la falce appresta, ecc.
(tutti s'allontanano)

SCENA III.

Teresa, Giorgetta e Saturnino.

SAT. (entrando con sollecitudine)
Vaga Teresa, e voi, gentil Giorgetta,
Salve...
TER. Buon dì...
GIOR. Buon dì.
SAT. Che leggiadria!
Primavera ed estate... la violetta
E il giglio uniti...
TER. A me certo v'invia
L'esattore a riscuoter la pignone
Di codesto poder; nella magione
Tre mila lire, in tanto oro colato,
Ho pronte già...
SAT. Lo zio non m'ha mandato;
Qui venni per toccar, mio dolce amore,
L'oro vostro non già, ma il vostro core.
TER. (ridendo)
Davver?...
SAT. Davvero; entro doman degg'io
Ammogliarmi.
TER. (c. s.) Che furia!...
GIOR. Quanta fretta!...
E la cagion?
SAT. Questo è un segreto mio;
E voi, Teresa, mia sposa dilecta
Esser potreste, se mi disse il vero
Di voi parlando, l'indovin Sincero.
TER. Che vi disse?

SAT. (a Giorgetta)

Già spunta in cielo — limpido il di,
Di gaudio è un grido — universal... —
Or dimmi il dolce sì... —

GIOR. (a Carlo)

Non te n'avrai a mal?

(mostrandolo Saturnino)

Io gli do la mia mano. —

CARLO (a Giorgetta)

E felice sarai,

(mostrandolo Rosa)

Com'io sarò fra poco,
Con la mia Rosa. —

GIA.

E col suo vecchio padre!

ILA. (guardandoli)

Ei muovono all'altar — di lor felicità
Ben lieto io son, da uom d'onor. (alle giovinette) Addio,
Angioli! addio, dolcissime beltà!
Vi resti almen scolpito sempre in cor
Il sovenir del gran reclutator!

ILA. e CORO

Tamburo, tamburo, mi par
Sentirti, picchiando, a gridar:
Io batto la via dell'onor,
Mi seguia chi voglia gli allôr!

FINE.

